

→ **L'ex ministro degli Esteri** riapre il dibattito sulla leadership→ **Rimette in campo il socialismo:** siamo tutti socialisti, lo scrive Newsweek

D'Alema appoggia Bersani e attacca gli industriali

L'ex ministro degli Esteri nel giorno dell'iniziativa dei democratici ridà forza all'idea di una leadership futura di Pierluigi Bersani: con lui molte persone si sentono più vicine al nostro partito.

NINNI ANDRIOLOBOLOGNA
nandriolo@unita.it

«Conosco molte persone che si sentono più vicine al Pd proprio perché si è candidato Bersani...».

L'agenda di D'Alema è fitta di impegni, con gli imprenditori, con le rappresentanze sindacali, con il movimento cooperativo, con rettori, docenti e ricercatori dell'Università, e con il mondo della scuola che rischia «un'ondata reazionaria». Ma la giornata bolognese del presidente di ItalianiEuropei va oltre i motivi per i quali era stata messa in calendario. Oltre, cioè, l'esposizione delle ricette Pd per arginare lo «tsunami della crisi» e il sostegno al candidato sindaco, Flavio Delbono. E' il futuro del Pd, infatti, il filo conduttore di molte dichiarazioni. A dispetto, tra l'altro, di frasi come «vorrei entrare il meno possibile nelle vicende interne del partito». Certo, della leadership se ne riparlerà «al congresso», quando «ognuno dirà in libertà come la pensa» e «si valuteranno le proposte e le candidature». Certo, adesso ci sono «altre scadenze» e «non è il momento di esprimere valutazioni».

SOSTEGNO A BERSANI

Ma quel «non credo proprio» con il quale D'Alema replica a chi chiede se la candidatura di Bersani può indebolire la campagna elettorale del partito, o quel richiamo a coloro che adesso si sentono «più vicini al Pd», suonano come un esplicito via libera. Legittimo che «Pierluigi» scenda in campo, in poche parole. E, al contrario di ciò che ripete Franceschini, il mo-



Foto di Nucci-Benvenuti/Ansa

Massimo D'Alema durante l'incontro di ieri a Bologna**IL CASO****Puglia, Emiliano nomina l'esecutivo Pd Boccia rifiuta l'incarico**

Il segretario regionale pugliese del Pd, Michele Emiliano, ha nominato i componenti della segreteria e dell'esecutivo regionale del partito. Tra questi il deputato Francesco Boccia (ex Margherita e consulente economico del governo Prodi) ha rifiutato in «totale dissenso» con il metodo usato. Nel rifiutare la nomina, Boccia accusa Emiliano di «gestione chiusa del partito», e spiega che avrebbe preferito «un bel confronto alla luce del sole e aperto a tutti i militanti del Pd».

mento non è «sbagliato». Se basti o no, da sola, una nuova candidatura per «rimotivare» e «chiamare a raccolta», questa – naturalmente – è un'altra storia. E che per D'Alema serva anche altro lo si comprende guardando al Pd che, ieri, lui stesso ha tratteggiato. Con posizioni che ricordano quelle utilizzate da Bersani durante la manifestazione promossa dalla Cgil di Epifani. «In Europa i grandi partiti riformisti sono di centrosinistra – spiega D'Alema – e questo vale anche per il Pd, dove vive la migliore tradizione della sinistra italiana... Forse dovremmo ricordarcene di più». Naturale, poi, che «in un grande partito plurale» convivano posizioni diverse. Alla fine, però, «ci vuole uno sforzo di

sintesi» perché «la regola non può essere la libertà di coscienza, principio inalienabile che vale sempre». Bisogna «definire posizioni»

Partito plurale

«Ma la regola non può essere la libertà di coscienza»

chiare – invece – altrimenti «si dà la sensazione di un partito indeterminato». E nelle stesse ore in cui, a Roma, Veltroni presenta il piano anti-crisi del Pd alle parti sociali, e a Emma Marcegaglia, da Bologna D'Alema mena fendenti ai vertici confindustriali. Gli stessi che mo-